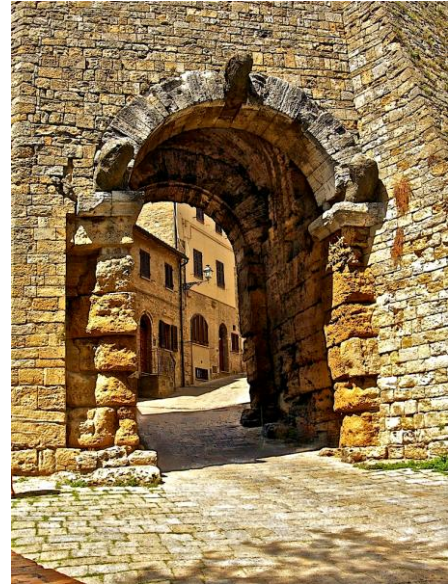




Un nuraghe, caratteristica costruzione dell'antico popolo dei Sardi.



La "Porta dell'arco" nella città etrusca di Volterra.



La leggenda dei gemelli Romolo e Remo, nutriti da una lupa e trovati dal pastore Faustolo.



I Romani nella guerra contro l'esercito di Pirro alleato di Taranto.

L'ITALIA PREISTORICA

- Reperti preistorici risalenti al **PALEOLITICO** sono venuti alla luce in diverse regioni della penisola e sono costituiti da resti umani e di animali scomparsi, segno, questi ultimi, che le condizioni climatiche del territorio italiano erano anticamente molto diverse da quelle attuali.
- Importanti siti riferibili a vari periodi della Preistoria si trovano in Liguria, in Emilia, nel Lazio, nel Molise, in Puglia, dove l'Uomo di Altamura, morto 150.000 anni fa e scoperto nel 1993, è stato ricostruito virtualmente.
- In Molise, nella zona di Isernia, nel corso dei lavori per la costruzione della superstrada Napoli - Vasto, sono stati dissepoliti alla fine degli anni Settanta resti di "*Homo Erectus*" databili a 700.000 anni fa.
- Numerosi i reperti di "*Homo di Neanderthal*", il più recente dei quali, una calotta cranica, è stato rinvenuto casualmente nel giugno 2009 lungo le rive del fiume Po nei pressi di Cremona.
Chiamato "**PAUS**" [da "*Padus*", nome latino del fiume Po], il reperto è ora conservato nel museo paleontologico di San Daniele Po [CR].
- Importante, infine, il sito archeologico dei "*Balzi Rossi*" nella zona di Ventimiglia, da dove ci sono giunti numerosi reperti di "*Homo di Cro - Magnon*".
- Il **NEOLITICO** in Italia cominciò nel VI millennio a. C., epoca a partire dalla quale l'**AGRICOLTURA**, introdotta in Puglia dall'Oriente, si diffuse prima al Sud per poi risalire lentamente la penisola verso Nord, zona per molto tempo ancora [almeno fino al IV millennio] ad economia di caccia e raccolta.
- La metallurgia del **RAME**, emersa per influenze esterne provenienti sia dall'area orientale sia dall'Europa occidentale, cominciò a diffondersi dalla metà del III millennio, per la fabbricazione di armi e oggetti ornamentali, oggetti finiti poi nei corredi funebri, i quali testimoniano di una accentuata diversificazione sociale.
- Nel II millennio si diffuse la metallurgia del **BRONZO**, sviluppatasi particolarmente nell'Italia settentrionale, e in quell'area troviamo la "**CIVILTÀ delle PALAFITTE**", a nord del Po, e la "**CIVILTÀ delle TERREMARE**" in Emilia, a sud del fiume.
Lo strano nome deriva dall'espressione "*terra mara*", cioè "*terra grassa*" [in dialetto emiliano], con riferimento a monticelli di terra scura, ricca di sostanze organiche perché residuo di antichi insediamenti agricoli, utilizzata dai contadini come fertilizzante.
Altra cultura dell'Età del Bronzo fu quella "**APPENNINICA**", diffusa lungo la dorsale dell'omonima catena montuosa e basata sulla **PASTORIZIA** condotta mediante la pratica della **TRANSUMANZA**.
- Tra II e I millennio, all'inizio dell'Età del **FERRO**, l'Italia fu interessata dall'arrivo da nord e da est di nuove popolazioni della vasta famiglia degli **INDOEUROPEI**.



L'Italia

Frutto di una ricchezza e complessità di etnie

- I più antichi e autoctoni:
 - La **civiltà villanoviana** nell'Italia centrale;
 - **liguri** a nord-est;
 - **sardi** in Sardegna;
 - **sicani** in Sicilia;
 - **bruzi** in Calabria.
- I **celti** nelle valli alpine e ai margini della pianura padana.
- **Gli italici**:
 - **rezi** e **veneti** a nord-ovest;
 - **latini**, **osci**, **umbri** e **sabini** in Italia centrale;
 - **sanniti** e **lucani** in Italia meridionale;
 - **picensi** sul versante adriatico;
 - **iapigi**, **apuli** e **messapi** in Puglia
 - **siculi** in Sicilia.
- **Gli etruschi** nell'Italia centrale,
- I **greci** in Sicilia e sulle coste dell'Italia meridionale,
- I **fenici** in Sicilia e Sardegna.

- La cartina mostra la complessa situazione dell'**ITALIA prima della conquista unificatrice da parte di Roma**, la quale, nell'arco di alcuni secoli, estese la propria influenza politica e culturale sull'intera penisola e su tutte le popolazioni in essa presenti.
- Le due frecce che si biforcano indicano l'ampia area di penetrazione dei **CELT**.
- La freccia che da nord - est scende lungo la penisola indica la migrazione dei cosiddetti popoli **ITALICI**.
- A nord - ovest si estende l'ampia area occupata dai **LIGURI**, forse la più antica popolazione dell'Italia.
- Scendendo verso sud, fra Toscana, Umbria e Alto Lazio, si trova il territorio degli **ETRUSCHI**, la cui civiltà [ancora misteriosa per alcuni aspetti] ha avuto profonde influenze su quella romana.
- In corrispondenza del Lazio, ecco gli insediamenti dei **LATINI**, popolo stanziato già dalla metà del II millennio, fra il basso corso del Tevere e i colli Albani, a cui si deve la nascita di **ROMA**.
- L'Italia meridionale e la Sicilia sono coinvolte, tra l'VIII e il VII secolo, dalla migrazione che portò i **GRECI** a fondare numerose **COLONIE**.
- Le coste delle isole maggiori sono interessate dalla presenza dei **CARTAGINESI**, provenienti dalla colonia fenicia fondata nei pressi dell'odierna città di **TUNISI**.
- In Sardegna, già forse dal III millennio, è presente la "**CIVILTÀ NURAGICA**", così chiamata dalle caratteristiche costruzioni a tronco di cono con funzione difensiva, talvolta isolate, talvolta collegate a formare un villaggio fortificato.
- In una vasta area che va dall'Emilia Romagna alla Campania è presente la "**CIVILTÀ VILLANOVIANA**", il cui nome deriva dalla località di Villanova in provincia di Bologna, dove, nel 1853, venne scoperta una necropoli con moltissime tombe ad incinerazione [le ceneri del defunto venivano deposte in un'urna].
- Tale civiltà non è però riconducibile ad un preciso popolo, ma si tratterebbe di gruppi umani che condividevano alcuni elementi culturali: il trattamento dei defunti; un'economia di scambio con regioni fuori dalla penisola; un'importante produzione metallurgica [ferro].
- Tra le ipotesi degli studiosi, considerando l'area degli insediamenti, una è che la **cultura villanoviana** rappresenti la **fase iniziale** della "**CIVILTÀ ETRUSCA**".

L'ITALIA PREROMANA: UN MOSAICO DI POPOLI E CULTURE

CULTURE PREINDOEUROPEE	AREE DI STANZIAMENTO	NOTIZIE SIGNIFICATIVE [ECON. / SOC. / CULTURA]	CULTURE INDOEUROPEE	AREE DI STANZIAMENTO	NOTIZIE SIGNIFICATIVE [ECON. / SOC. / CULTURA]	
LIGURI	- Intorno al 2000 a. C., un'area molto vasta che andava dalla Spagna alla Toscana. - In età preromana, la LIGURIA, ma anche il Piemonte a sud del Po, e la Toscana nord-occidentale. - I LIBUI, una delle tribù, occupavano il basso vercellese.	- Popolo diviso in tribù indipendenti, ciascuna delle quali decideva per sé. - Noti per la forza e la tenacia, i guerrieri liguri erano mercenari ambiti [presenti, ad esempio, anche nell'esercito di Annibale].	VENETI [DI PROVENIENZA BALCANICA]	Italia nord-orientale: VENETO [sovrapponendosi agli Euganei].	- Società articolata e complessa. - Commerci sviluppati [con Greci ed Etruschi]. - Ricca produzione artigianale.	
SARDI [Forse identificabili con i Sherdana, uno dei "popoli del mare"]	SARDEGNA	- Economia di sussistenza nell'età più antica. - Società matriarcale incentrata su agricoltura e allevamento nel Neolitico. - Nel periodo nuragico, società articolata con al vertice guerrieri e sacerdoti e attività legate alla pastorizia e alla metallurgia.	UMBRI	UMBRIA, dall'alta e media valle del Tevere al mar Adriatico.	- Organizzati in città-stato. - Economia sviluppata. - Significativo un testo epigrafico [le Tavole Eugubine] con cerimoniali religiosi.	
ELIMI	Estremità occidentale della SICILIA	- Diverse le ipotesi sulle origini di questo popolo, una delle quali, già nell'antichità, lo collega ai Liguri. - Ipotesi suggestiva, considerando, ad esempio, il toponimo "Entella", città degli Elimi e fiume ligure.	SABINI	Nell'area dell'odierna provincia di RIETI nel Lazio orientale, al confine con Umbria, Marche e Abruzzo.	Precoci furono i contatti con i Romani, chiaramente visibili nell'episodio del "Ratto delle Sabine".	
			LATINI	Nella regione che da loro prese il nome di "Latium vetus".	- Giunti nella penisola nel II millennio. - A loro si deve la fondazione di ROMA.	
			SANNITI	Area centro-meridionale della penisola; la regione storica del Sannio occupava parte delle attuali regioni Abruzzo, Molise e Campania.	Più che un singolo popolo, il termine indica un insieme di popoli, con spiccate affinità culturali e linguistiche, stabilitisi lungo la dorsale appenninica,	
SICANI	Area centrale della SICILIA	Forse provenienti dall'Iberia [la Spagna], cacciati dai Liguri.	LUCANI BRUZI	Italia meridionale: odierna BASILICATA e odierna CALABRIA.	Vivevano di pastorizia e agricoltura.	
 			IAPIGI [DI PROV. BALCANICA]	DAUNI	PUGLIA settentrionale	Scambi significativi con l'area campana e le colonie greche, di cui subirono l'influenza.
				MESSAPI	PUGLIA centro-meridionale	Economia differenziata: prevalentemente agricola per alcuni centri; mercantile per altri.
				SICULI [Forse i Sekeles, uno dei "popoli del mare"]	Area orientale della SICILIA	Fiorenti l'agricoltura, la pastorizia, l'artigianato, legato, ad esempio, alla necessità di immagazzinare le eccedenze.

LA CURA DEI DEFUNTI PRESSO LA CULTURA VILLANOVIANA



URNA A CAPANNA

L'urna cineraria a forma di capanna voleva riprodurre la struttura delle abitazioni dei vivi, quasi a offrire la migliore accoglienza alle ceneri del defunto.



URNA A CIOTOLA

Le urne villanoviane erano generalmente a forma biconica: il coperchio poteva essere a ciotola oppure a elmo, a seconda che il defunto fosse una donna o un uomo.

Il coperchio a elmo indicava inoltre che il defunto apparteneva alla classe degli agricoltori – guerrieri.



URNA A ELMO

GLI IMPONENTI RESTI DELLA CIVILTÀ NURAGICA

Settemila nuraghi superstiti, disseminati in tutta la Sardegna, ci raccontano la storia dei pastori – guerrieri che l'abitavano in età pre-romana.

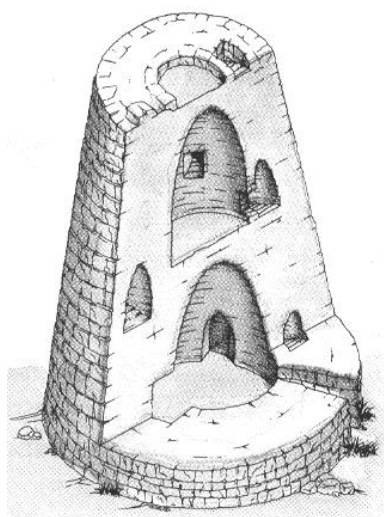
La loro civiltà entrò in crisi quando, attorno alla metà del I millennio a. C., i Cartaginesi conquistarono l'isola.



Un villaggio nuragico. Il villaggio di Santu Antine (Sassari) è, assieme all'altro villaggio di Barùmini (Nuoro), il meglio conservato dell'isola. Il villaggio è costituito da un possente torrione centrale, rafforzato da un bastione triangolare; tutt'attorno altre torri di difesa e le abitazioni dei pastori circondate da una cinta muraria.

Il nuraghe più grande era la residenza abituale dell'aristocrazia guerriera; in esso la popolazione si rifugiava in caso di pericolo.

Nuraghe è un termine pre-indoeuropeo, che significa "mucchio", "accumulo" (di pietre).



La torre-fortezza. Foto (a destra) e disegno in sezione (a sinistra) di un nuraghe: una grande torre a forma di cono, costituita da grossi blocchi di pietra. L'interno è a volta, con un ambien-

te al piano terreno e uno o due superiori. Per motivi di sicurezza, l'ingresso è assai stretto; subito di fronte c'è la scala a chiocciola che sale al piano superiore. Per lo più i nuraghi erano distribuiti

nelle campagne a intervalli regolari. Questo tipo caratteristico di costruzione fa pensare a una società organizzata in clan con la pressante necessità di difendersi da razziatori.

LA CIVILTÀ ETRUSCA

- Nell'**VIII** sec. a. C., mentre i coloni greci cominciavano a raggiungere l'Italia meridionale, si sviluppava in **TOSCANA** la civiltà degli **ETRUSCHI**, destinata ad avere un ruolo fondamentale per l'evoluzione della penisola.
- Dell'**ORIGINE** del popolo etrusco si discute già dai tempi antichi, ma la **questione è ancora aperta**.

ORIGINE

TEORIE

LINGUA

- La lingua degli Etruschi non aiuta a risolvere il problema delle origini, anzi, contribuisce a renderlo più complesso.
- La **lingua etrusca non appartiene alla famiglia delle lingue indoeuropee**.
- L'**alfabeto** da essi usato viene dalle colonie della **Magna Grecia**: la **scrittura etrusca** [che ha un andamento da destra a sinistra] è perciò **leggibile**, ma rimane **sconosciuto il significato di gran parte delle parole**.

FONTI

- Le **testimonianze in lingua etrusca** che abbiamo a disposizione sono costituite soprattutto da **testi molto brevi e ripetitivi** [epigrafi su tombe e iscrizioni su manufatti e monumenti].
- **Non ci sono pervenute opere letterarie e scientifiche**, che però esistevano ancora al tempo dell'imperatore Claudio [I sec. d. C.].
- Tale **situazione**, ovviamente, ha **condizionato** gli studi per conoscere il significato delle parole della **lingua etrusca**, ma la **recente scoperta**, in provincia di Firenze, di una **stela** all'interno di un antico tempio potrebbe aiutare il lavoro degli studiosi di questa enigmatica civiltà.
- Fonti importanti per conoscere la civiltà etrusca sono poi le **TOMBE** con i loro corredi funebri e le pitture con scene di vita familiare e sociale.

TERRITORIO

- **"CUORE"** della civiltà etrusca furono la **TOSCANA** e l'**ALTO LAZIO**.
 - Tra **VII** e **VI** a. C., ebbe inizio un movimento di **espansione** che portò gli Etruschi a controllare un'ampia zona della penisola: **dalla pianura padana** e dalle coste adriatiche della Romagna **alla Campania, compreso il Lazio**, territorio di importanza fondamentale per consentire i collegamenti tra Nord e Sud.
- ROMA** stessa fu per un certo periodo sotto il controllo di sovrani etruschi.

ECONOMIA

- Le **"voci"** principali dell'**economia** degli Etruschi furono:
 - un'**agricoltura di livello avanzato**: le tecniche idrauliche apprese nei contatti con popolazioni orientali consentirono agli Etruschi la realizzazione di opere di bonifica e di irrigazione;
 - l'**attività di estrazione** [di rame, piombo, argento, ma soprattutto **ferro**] dai **giacimenti minerari** presenti in Toscana e nell'isola d'Elba;
 - la **lavorazione dei metalli** [frutto delle conoscenze tecnologiche già presenti presso i "villanoviani"];
 - l'**intenso commercio di prodotti e manufatti** esteso a tutto il Mediterraneo e al Vicino Oriente [in concorrenza con Greci e Fenici].

- Secondo **ERODOTO** [storico greco del V sec. a. C.], gli Etruschi provenivano dalla **LIDIA**, una regione dell'Asia Minore da cui erano partiti per sfuggire ad una terribile carestia, guidati da un principe, **TIRRENO**, alla ricerca di una nuova terra ... e con il nome di **TIRRENI** li indicavano i Greci.
- **DIONIGI di ALICARNASSO** [storico greco del I sec. a. C.] sosteneva invece l'origine autoctona [cioè locale] degli Etruschi *"e ciò in ragione della sua evidente antichità, come pure della impossibilità di trovare qualunque altro popolo cui si possano accostare la sua lingua e i suoi costumi"*.
- Lo storico romano **TITO LIVIO**, vissuto tra I sec. a. C. e I sec. d. C., collega gli Etruschi a popolazioni scese nella penisola da nord superando le Alpi.
- Gli studi più recenti individuano qualcosa di vero in ciascuna delle teorie:
 - ✓ gli **ETRUSCHI** rappresentano la **fase più matura della cultura villanoviana** [peraltro, l'area di diffusione è la medesima];
 - ✓ il popolo etrusco fu il risultato dell'incontro e della **fusione** [in epoca preistorica] di **vari elementi etnici** [italici, greci, continentali], processo avvenuto nell'Italia centro settentrionale, là dove troviamo gli Etruschi in epoca storica.



- Rif.: *"Svolte"*, 7.29.2, p. 234/5 e approf. p. 237

INSEDIAMENTI

- In Etruria e nelle regioni coinvolte nella loro espansione, gli Etruschi fondarono numerose città [Arezzo e Volterra, Orvieto e Perugia, Bologna e Ravenna, per ricordarne solo alcune], **complessi urbani**:
 - costruiti secondo precisi piani regolatori;
 - dotati di vie lastricate, acquedotti, fognature;
 - difesi da imponenti mura.
- Le città costruite dagli etruschi testimoniano l'alto livello da loro raggiunto nell'urbanistica e nell'architettura, campo in cui conoscevano, ad esempio, gli elementi dell'"arco" e della "volta", soluzioni architettoniche di provenienza mesopotamica.



Volterra: la "Porta dell'Arco"

SOCIETÀ

- La società etrusca era nettamente divisa in:
 - un ristretto numero di **grandi famiglie aristocratiche** proprietarie di terre e miniere;
 - il **popolo** e i **servi**, gruppi sociali esclusi da ogni partecipazione alla vita politica, i cui componenti lavoravano in tutti i settori dell'economia.
- Una particolare categoria di persone era poi quella dei "**lautni**", legati da un rapporto privilegiato alle varie famiglie aristocratiche da cui ricevevano incarichi di responsabilità. Si trattava forse di schiavi liberati, una categoria che troveremo anche nella società romana.
- Ciò che sappiamo dello **stile di vita** degli Etruschi [almeno dei gruppi sociali più elevati] lo si ricava **dai corredi funebri e dalle pitture tombali** all'interno delle numerose necropoli che sono state scoperte.
- La **donna** aveva nella società etrusca un **ruolo importante** che la portava ad affiancare il marito nella vita sociale, mentre nella cultura greca e in quella romana delle origini, c'era una rigida separazione tra i due sessi sia nella vita di tutti i giorni sia nelle occasioni pubbliche. Tale ruolo è puntualmente confermato da tutto ciò che è stato rinvenuto nelle tombe, in cui la donna appare ritratta accanto al suo sposo e in cui abbondano oggetti destinati alla cura del corpo e dell'aspetto.
- Di particolare rilievo la posizione dei **sacerdoti**, importante e delicata in rapporto al **ruolo fondamentale** che la **religione** aveva nella vita degli Etruschi.

- Gli Etruschi non costituirono mai uno Stato unitario e le città rimasero **realtà politiche autonome** [città - stato] spesso rivali, ma si riunirono anche in **confederazioni**, la più importante delle quali fu la **dodecapoli** [dodici città], con obiettivi prevalenti di carattere religioso ed economico più che politico.
- Nell'età più antica, ogni città era governata da un **re** chiamato **lucumone** ["**laucme**", in etrusco], affiancato da un consiglio di aristocratici.
- Nel VI sec. a. C., si passò ad una **gestione più collegiale** del potere, eleggendo dei **magistrati** scelti fra gli aristocratici.

RELIGIONE

ORGANIZZAZIONE POLITICA

- La **RELIGIONE** degli Etruschi:
 - fu rivelata, secondo la tradizione, da un individuo di nome Tagete che "*aveva l'aspetto di un ragazzino e la sapienza di un vecchio*";
 - è fortemente influenzata da quella greca, da cui provengono le tre principali divinità [TINIA, UNI, MINERVA corrispondono a ZEUS, ERA, ATENA];
 - conduce ad un atteggiamento nei confronti del divino dominato da **dubbi** e **paure** circa la **volontà degli dèi**;
 - spinge perciò l'individuo, insicuro ed in ansia, ad **interpretare i segni** attraverso cui gli dèi manifestano il loro volere;
 - attribuisce **grande rilievo** al **culto dei defunti**, testimoniato dalle **tombe** [piccole o grandi, semplici o sontuose] che costituiscono vere e proprie "*città dei morti*" [necropoli].

L'interpretazione dei segni delle divinità era oggetto dell'"**ARTE DIVINATORIA**", detta dai Romani la "*disciplina etrusca*", perché di essa gli Etruschi erano grandi esperti.

Gli **ÀUGURI** e gli **ARÙSPICI**, i sacerdoti esperti in tale arte, esaminavano:

- il **volo** degli **uccelli**: l'augure tracciava delle linee nell'aria con un bastone ricurvo, delimitando una porzione di cielo che scrutava per interpretare l'eventuale passaggio di uccelli;
- le **viscere** degli **animali**: solitamente il fegato dell'animale sacrificato veniva osservato dagli aruspici per comprendere il volere del dio;
- i **prodigi**: qualsiasi evento straordinario, quali calamità naturali, epidemie, eclissi, era considerato una manifestazione del favore o della collera divina, ed era compito dei sacerdoti cercare di interpretare tali segni.



"Fegato di Piacenza": modello in bronzo di fegato di pecora con iscrizioni etrusche, trovato nel 1877 in provincia di Piacenza da un contadino durante l'aratura del suo campo.

Risalente al II - I secolo a.C., misura 126 x 76 x 6 mm ed è conservato presso il Museo Civico di Piacenza.

Porta incise quaranta iscrizioni, ed è suddiviso in sedici caselle che rappresentano la ripartizione della volta celeste [secondo gli Etruschi], ognuna delle quali riportante il nome di una divinità. I sacerdoti [aruspici] usavano questi modelli per l'interpretazione delle viscere degli animali sacrificati e per ricavarne auspicci [come prevedere l'esito di imprese].

Oggetti simili, anche se realizzati con materiali differenti, sono stati rinvenuti ad Hattusa [capitale degli Ittiti] in Turchia, e nella valle del Tigri e dell'Eufrate.

- Rif.: "Svolte", 7.30.1, p. 238/9

- La localizzazione dei villaggi dalla cui aggregazione [**sinecismo**] sarebbe sorta ROMA risultava favorevole per una serie di fattori:
 - la presenza di alture consentiva di evitare le rive paludose del fiume e rendeva più agevole la difesa;
 - le alture, poi, controllavano il guado del fiume presso l'isola TIBERINA;
 - l'isola era punto di intersezione di due importanti direttrici commerciali: la prima, dalla costa all'interno, lungo il fiume Tevere e la sua valle, era utilizzata per il trasporto del sale [sostanza fondamentale per le comunità agricole - pastorali della regione appenninica]; la seconda era rappresentata dall'itinerario che andava dall'Etruria alla Campania;
 - la distanza dalla costa [una ventina di chilometri] è ottimale, consentendo di essere al riparo da attacchi nemici provenienti dal mare [TIRRENO], pur potendo sfruttare il suo straordinario ruolo economico.

ROMA LE ORIGINI [STORIA E LEGGENDA]

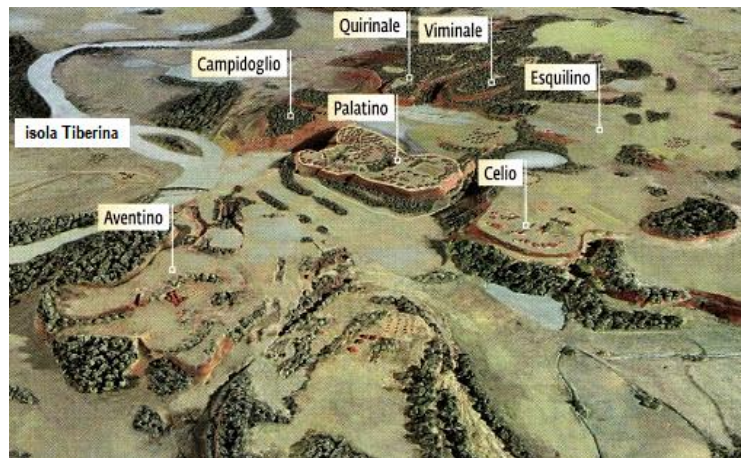
- Nella seconda metà del II millennio a. C. [tra il 1500 e il 1000], il popolo indoeuropeo dei **LATINI**, uno dei cosiddetti "**Popoli Italici**", si stabilì in un'area compresa tra:
 - il corso inferiore del Tevere a nord;
 - gli Appennini a est;
 - i colli Albani a sud;
 - il mar Tirreno a ovest.
- La regione di insediamento corrisponde alla parte centrale dell'attuale regione **LAZIO**.
- Tra X e IX secolo, gli insediamenti furono costituiti da piccoli villaggi nei pressi della costa, lungo il basso corso del Tevere, sui colli Albani.
- Già nel X secolo erano presenti villaggi sui rilievi alla sinistra del **TEVERE**, all'altezza di un'isola [**TIBERINA**], presenza testimoniata da:
 - resti di fondamenta di **capanne** sul colle **PALATINO**;
 - **necropoli** sui colli Quirinale e Viminale.
- Verso l'**VIII** secolo, sulla spinta all'urbanizzazione favorita dalla vicinanza di due grandi civiltà urbane come gli Etruschi a nord e le colonie greche a sud, le comunità latine si aggregarono in centri urbani, tra i quali emerse **ALBA LONGA**.
- Verso la metà dell'**VIII** secolo, la fusione dei primitivi villaggi sorti sui tradizionali **SETTE COLLI** diede vita alla città di **ROMA**.



ROMA: caratteristiche della regione

Roma sorge in posizione strategica:

- passano due importanti vie commerciali: nord-sud (dall'Etruria alle colonie greche); ovest-est (dal mare all'interno);
- il Tevere è navigabile;
- l'isola Tiberina favorisce il guado del fiume.



Sopra la posizione di Roma nella regione, a destra le caratteristiche del sito.

- La **LEGGENDA** elaborata intorno alla **NASCITA** della città di **ROMA** è molto più ricca e suggestiva dei pochi fatti storici a nostra disposizione.
- La nascita della città destinata a conquistare l'intero mondo mediterraneo è collegata alla caduta di **TROIA** e all'eroe troiano **ENEAS**, partito dalla città in fiamme con il padre Anchise e il figlio **ASCANIO**. Sbarcato a Cartagine, Enea venne accolto dalla regina Didone e i due si innamorarono, ma l'eroe fu costretto da Zeus a ripartire e la regina, sconvolta dal dolore, si suicidò. Sbarcato nel **LAZIO**, nel territorio di Laurento, il re della città, Latino, gli affidò la mano della figlia Lavinia, suscitando le ire di Turno, re dei Rutuli, al quale la giovane era stata promessa, e la guerra che ne seguì fu favorevole ai Troiani e vide la morte di Turno ucciso da Enea. Sposata Lavinia, Enea fondò in suo onore la città di **Lavinium**, la cui popolazione crebbe a tal punto che trent'anni dopo **ASCANIO** ritenne opportuno fondare un'altra città: **ALBA LONGA**. Appartenenti alla successiva dinastia di re albanesi furono **ROMOLO** e **REMO**, i due fratelli che si contesero la fondazione della città di **ROMA**.

- La **LEGGENDA**, modificata e arricchita nel corso dei secoli, fu creata dai Romani stessi per **nobilitare** le proprie **origini** e **giustificare** la **conquista** e il **dominio** come inevitabili e **voluti** dagli dèi.
- Il **progenitore ENEAS**, infatti, è **figlio** di un uomo e di una **dea** [Venere]; il **fondatore** e **primo re, ROMOLO**, è **figlio** di una donna e di un **dio** [Marte].
- L'**ATTIVITÀ ARCHEOLOGICA** ha poi di fatto confermato alcuni aspetti della leggenda, ad esempio luoghi e tempi legati all'origine della città.

Verso la metà dell'**VIII** secolo a. C., si concluse probabilmente il processo di unificazione dei diversi villaggi sorti sulle alture della zona, e il periodo coincide nella sostanza con la data tradizionale della fondazione della città: l'**anno 753 a. C.** [21 aprile].

- I "**CLIENTES**", cioè "*coloro che obbediscono*", erano persone legate ad un membro della famiglia ["**PATRONUS**"], di cui erano al servizio e da cui ricevevano aiuti e protezione.
- I **SERVI**, prigionieri di guerra o schiavi per debiti, erano considerati **BENI MATERIALI** e **NON PERSONE**.
I **servi** potevano comunque essere affrancati, cioè liberati dal padrone, con varie modalità, e una volta diventati "**LIBERTI**" erano **CITTADINI ROMANI**, seppure con delle limitazioni.



- **Strutture portanti della società romana più antica furono:**

- la "**GENS**", costituita da più famiglie discendenti da antenati comuni;
- la "**FAMILIA**", fondata sull'**AUTORITÀ** del "**PATER FAMILIAS**", il maschio più anziano a cui dovevano sottostare tutti i componenti, e allargata a "**CLIENTES**" e **SERVI**.

- I **membri delle "GENTES"** [grandi famiglie aristocratiche] costituivano il **gruppo sociale** dei "**GENTILI**" o **PATRIZI** [discendenti dai padri fondatori]. Proprietari delle terre e dei pascoli, costituivano la **minoranza dominante**.

GRUPPI SOCIALI

- **Esterni al sistema delle grandi famiglie**, erano i **PLEBEI**, una **moltitudine eterogenea** per origine, attività, situazione economica.

PATRIZI e PLEBEI costituivano il **POPOLO**

L'autorità del padre sui figli cominciava dalla nascita, allorché era in suo potere "**esporli**".

I neonati, subito dopo il parto, venivano depositi ai piedi del "**pater**", il quale poteva sollevarli da terra prendendoli tra le braccia, e con questo accettarli nella famiglia, oppure lasciarli dove erano stati depositi, abbandonandoli alla loro sorte.

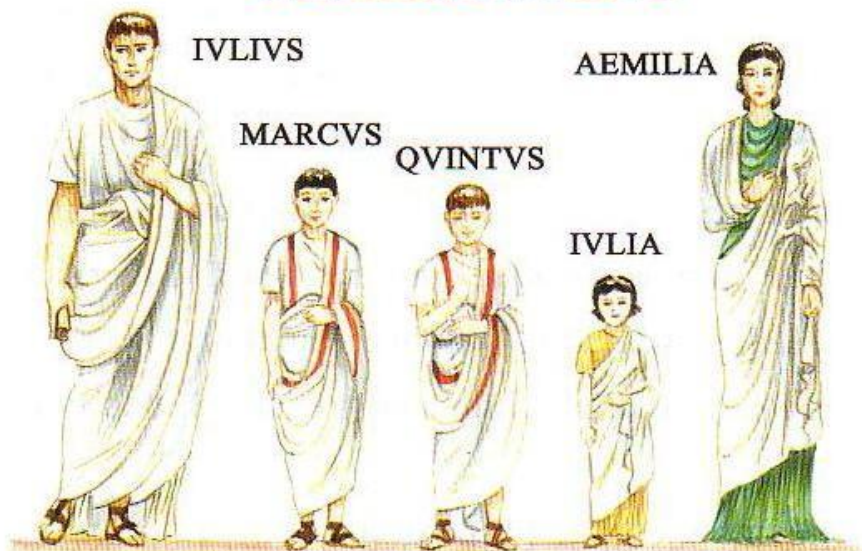
Quando si trattava di una figlia femmina, la cerimonia era diversa: se non intendeva "**esporla**", il padre doveva esplicitamente ordinare che venisse alimentata. Insomma, per la sopravvivenza di una femmina era necessario un ordine esplicito e non un semplice atto simbolico.

Una disposizione di legge attribuita a Romolo, tuttavia, prevedeva la confisca di metà del patrimonio per il padre che avesse esposto i figli maschi o la figlia primogenita, e ciò per una evidente questione demografica. A non essere sanzionata era l'esposizione delle figlie cadette.

- L'appartenenza ad una famiglia inserita in una "**gens**" condizionava l'onomastica, cioè il sistema dei nomi, e i **PATRIZI** ne avevano infatti tre:

- il **prenome**, cioè il nome personale [CAIUS];
- il **nome**, legato alla "**gens**" [IULIUS];
- il **cognome**, legato alla "**familia**" [CAESAR].

FAMILIA ROMANA



DOMINVS

PVERI

PVELLA

DOMINA

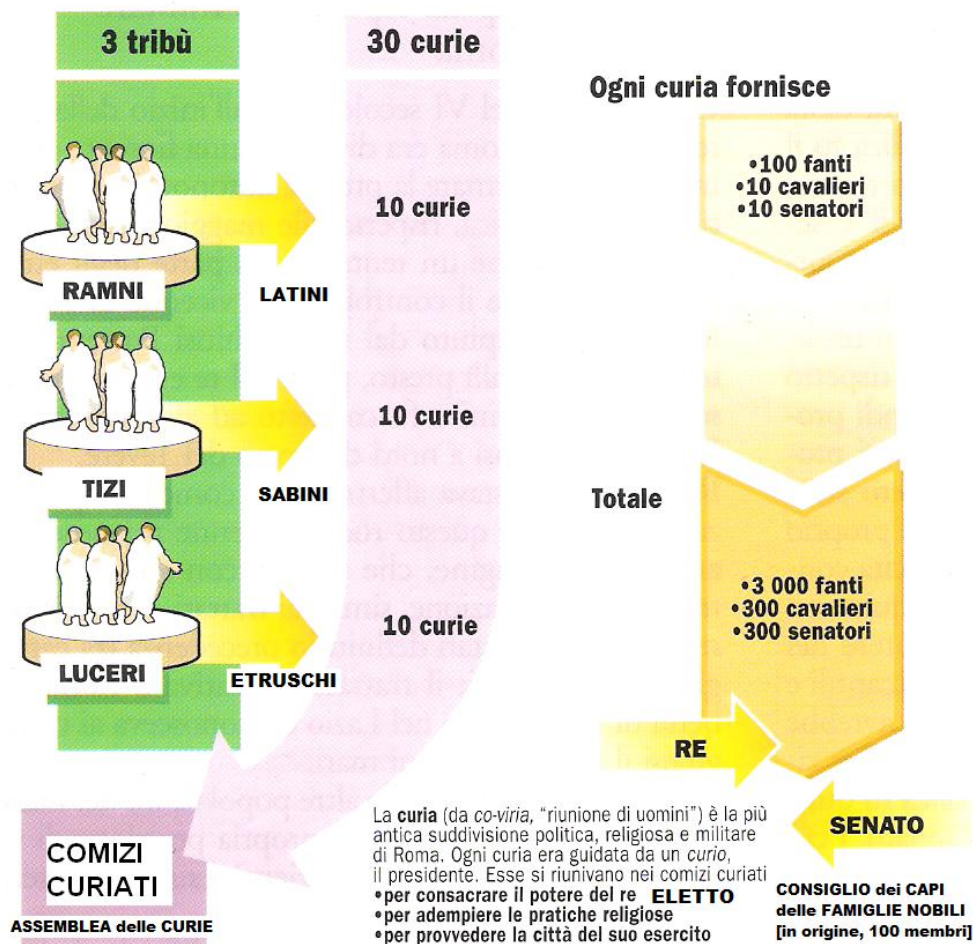


ANCILLAE ET SERVI

ROMA IN ETÀ MONARCHICA

Il fondamentale ruolo delle tre tribù nella storia di Roma arcaica

I romani facevano derivare il termine *tribus* dal numero tre e nelle tre tribù riconoscevano tre diversi elementi etnici: latini, sabini, etruschi.

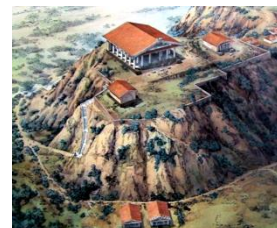


FONTE: TITO LIVIO [59 A. C. – 17 D. C.]



La prima forma di governo di Roma fu senz'altro la **MONARCHIA**, che durò circa due secoli e mezzo [dalla metà dell'**VIII** secolo al **509 a. C.**] e, secondo la ricostruzione elaborata dai Romani stessi [la cui forma più completa troviamo nell'opera dello storico Tito Livio], governarono sette re. È tuttavia impossibile che nell'arco di un periodo così lungo abbiano regnato solo sette re e per alcuni di essi si tratta certamente di figure leggendarie.

Insomma, i sette re della tradizione rappresentano altrettante fasi importanti dello sviluppo e dell'evoluzione della città.



La rocca del **CAMPIDOGGIO**: per la sua collocazione tra la pianura del Foro Romano e il fiume Tevere, in prossimità del guado dell'isola Tiberina, fu l'**ACROPOLI** della città.

DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA

- Nel **509**, secondo la ricostruzione dello storico **TITO LIVIO**, un'azione di forza dei patrizi cacciò l'ultimo re etrusco, **Tarquinio il Superbo**, responsabile di aver instaurato un regime autoritario e violento.
- La tradizione vuole che la cacciata del re sia legata alla violenza compiuta da suo figlio ai danni di Lucrezia, una nobile matrona romana, ma la fine della monarchia è legata alla politica dei re etruschi, favorevole alla plebe e contraria ai **PATRIZI**, i quali, con la cacciata di Tarquinio il Superbo, si assicurarono il controllo della città, dando vita ad una **REPUBBLICA OLIGARCHICA**.



La parola **REPUBBLICA** deriva dalle parole latine **"RES"** ["cosa"] e **"PUBLICA"** ["comune"]: da uno Stato di cui è padrone una sola persona si passa ad uno Stato **"di tutti"**, basato sul principio della **DIVISIONE** dei **POTERI**.

ISTITUZIONI FONDAMENTALI DELLA "RESPUBLICA"

COMIZI

- **CENTURIATI**: assemblea dei cittadini [**patrizi** e **plebei**] riuniti per centurie e ripartiti per **CLASSI** di **REDDITO** [5], la più importante per i compiti che le erano stati riservati:
 - elezione dei magistrati maggiori [consoli; pretori; censori];
 - approvazione delle leggi e dichiarazione di guerra;
 - tribunale per alcuni crimini e nei giudizi d'appello.
- **TRIBUTI**: assemblea del popolo romano articolato per **TRIBU' TERRITORIALI** [35, di cui 4 urbane e 31 rurali], con funzioni elettive [magistrati minori] e legislative.
- **CURIATI**: antica assemblea delle **"gentes"** patrizie con funzioni e importanza decrescenti.

MAGISTRATURE

- Si veda la **mappa** a p. 12.
- Ai magistrati della mappa si aggiungano:
 - il **DITTATORE**, nominato da uno dei consoli, d'accordo con l'altro console e con il Senato, **per affrontare situazioni straordinarie**;
 - i **TRIBUNI** della **PLEBE**, nati come **rappresentanti** dei **plebei** agli inizi del V secolo e poi integrati nel sistema delle magistrature repubblicane.

SENATO



- Organo fondamentale della **"Res publica"**, aveva una funzione di **coordinamento** e **controllo** della vita politica dello **Stato**, e le sue competenze riguardavano la politica estera [pace e guerra; relazioni internazionali] e quella interna [gestione delle entrate e delle uscite; proposte di legge; controllo dei magistrati].
- Inizialmente roccaforte dell'**"aristocrazia di sangue"**, con l'equiparazione sociale e politica di patrizi e plebei, divenne roccaforte dell'**"aristocrazia del denaro"**.

COLLEGIALITÀ

Per uno stesso incarico pubblico [**magistratura**], venivano elette **due o più persone**, tra i cui doveri vi era quello di controllare il collega e bloccare eventuali iniziative dannose per la Repubblica. Faceva eccezione la **DITTATURA**: solo il **dittatore**, a cui si ricorreva in particolari situazioni di emergenza, era **privo** di ...

CARATTERISTICHE COMUNI DELLE MAGISTRATURE REPUBBLICANE

TEMPORANEITÀ

Ogni incarico pubblico [**magistratura**] aveva una **durata limitata** nel tempo: generalmente 1 anno, tranne che per i censori [18 mesi] e il dittatore [6 mesi al massimo].

RESPONSABILITÀ

Il **magistrato** era **responsabile** degli **atti compiuti** durante il periodo del suo incarico, e di tali atti poteva essere chiamato a rendere conto alla scadenza del mandato.

ELETTIVITÀ

I **magistrati** erano **eletti** dai **comizi**.

GRATUITÀ

Gli **incarichi pubblici** erano **gratuiti** e ciò conferma e spiega il carattere aristocratico e/o timocratico della repubblica.

Principi stabiliti ed applicati per scongiurare il pericolo di un ritorno ad un sistema di poteri accentrati nelle mani di una sola persona.

Roma: La Repubblica



- Rif.: "Svolte", 7.31.1, pp. 249 - 251.

PATRIZI E PLEBEI: IL CONFLITTO SOCIALE [V - III SEC. A. C.]

Il **PATRIZIATO**, forza sociale egemone della Repubblica.

PROTAGONISTI

La **PLEBE**, massa sociale eterogenea, diversificata per attività e livello economico, con **diritti inferiori** ai patrizi, di cui subiva privilegi e prepotenze [schiavitù per debiti], pur avendo **obblighi militari** in base all'**ordinamento centuriato**, articolato in classi di reddito e tradizionalmente attribuito al sesto re Servio Tullio, ma forse elaborato [e comunque perfezionato] in età repubblicana.

PLEBEI POVERI: richieste tese ad ottenere un miglioramento delle condizioni sociali ed economiche.

RICHIESTE

PLEBEI RICCHI: richieste tese ad ottenere l'equiparazione giuridica e politica.

STRUMENTO di LOTTA

Primo strumento di lotta e pressione sociale fu la **SECESSIONE** [secondo la tradizione, la prima fu nel 494 a. C.], cioè l'uscita in massa dalla città con l'abbandono del lavoro e del servizio militare.



CONCILIO della **PLEBE**: assemblea riservata alla plebe, le cui deliberazioni [**PLEBISCITI**], a partire dal 287 a. C., vincolarono tutti i cittadini, anche i patrizi.

ABOLIZIONE del **DIVIETO** di **MATRIMONIO** fra patrizi e plebei [445 a. C.], con la possibilità per i plebei di accedere alle "**gentes**" patrizie.

CONQUISTE OTTENUTE

MAGISTRATURE PLEBEE:

- **TRIBUNI** [magistrati **sacri e inviolabili**], con funzioni di rappresentanza della plebe e **diritto di veto**, cioè la facoltà di bloccare iniziative contrarie ai plebei.
- **EDILI**, con una serie di compiti legati alla cura della città, alla sorveglianza dei mercati, alla gestione degli spettacoli pubblici.

LEGISLAZIONE SCRITTA: nel 450 a. C., vennero incise su **dodici tavole** le antiche consuetudini rimaste fino a quel momento di esclusivo dominio dei patrizi e causa di continue ingiustizie ai danni dei plebei.

INFINE

Ammissione graduale dei plebei alle **CARICHE POLITICHE**: nel 367 a. C., uno dei due posti del consolato fu accessibile ai plebei.



UN EPISODIO DEL CONFLITTO FRA PATRIZI E PLEBEI

La **"SECESSIO PLEBIS"** [Secessione della Plebe], fu una forma di lotta politica adottata dalla Plebe romana, tra il V ed il III secolo a.C., per ottenere la parificazione dei diritti con i Patrizi.

La secessione consisteva nell'abbandono in massa della città da parte della Plebe: in questo modo le attività artigianali e commerciali risultavano interrotte e inoltre non era possibile convocare le leve militari che in quel periodo facevano sempre più ricorso anche ai plebei.

La **prima secessione** avvenne nel **494 a.C.** e l'ultima nel 287 a. C., ma gli storici non concordano sul numero esatto di secessioni.

La secessione del 494 a.C. può essere considerata come l'inizio del conflitto che contrappose i Patrizi ai Plebei nei primi secoli dell'età repubblicana.

Le cause che portarono a questa secessione sono da ricercarsi in due fattori concomitanti: da un lato la situazione legislativa dell'epoca, che penalizzava fortemente i Plebei [si pensi alla schiavitù per debiti], dall'altro gli eventi militari connessi con l'espansione romana nell'Italia centrale nei primi decenni del V secolo a. C. .



La Secessione della Plebe sul Monte Sacro

Agrippa Menenio Lanato, meglio noto come **MENENIO AGRIPPA**, durante le lotte fra patrizi e plebei fu considerato come un uomo dalle opinioni moderate ed ebbe la fortuna, rara nei conflitti civili, di essere apprezzato e stimato da entrambe le parti.

Grazie alla sua mediazione, la prima grande rottura fra patrizi e plebei, quando questi ultimi misero in atto la secessione sul Monte Sacro, fu ricondotta ad una conclusione felice e pacifica nel 493 a. C. .

Agrippa spiegò l'ordinamento sociale romano con una metafora, paragonandolo [come in Esopo, un antico scrittore greco di favole] ad un corpo umano nel quale, come in tutti gli insiemi costituiti da parti connesse tra loro, se gli elementi costitutivi collaborano tra di loro, sopravvivono, se invece sono in disaccordo, muoiono.

Ed effettivamente ammise che se le braccia [il popolo] si rifiutassero di lavorare, lo stomaco [il senato] non riceverebbe cibo, ma ribatté che, qualora lo stomaco non ricevesse cibo, non potrebbe nutrire il corpo, il quale, braccia comprese, deperirebbe per mancanza di energia.

CONVINTI DA QUESTA METAFORA, I PLEBEI FECERO RITORNO ALLE LORO OCCUPAZIONI, DIMENTICANDO CHE NEL CORPO UMANO LA DISTRIBUZIONE DEL NUTRIMENTO DALLO STOMACO ALLE MEMBRA È INEVITABILE, MENTRE NELLA SOCIETÀ LA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA NON OBBEDISCE ALLE STESSLE LEGGI.



MENENIO AGRIPPA

<<Una volta, le membra dell'uomo, constatando che lo stomaco se ne stava ozioso [ad attendere cibo], ruppero con lui gli accordi e cospirarono tra loro, decidendo che le mani non portassero cibo alla bocca, né che, portatolo, la bocca lo accettasse, né che i denti lo masticassero preparandolo per la digestione. Mentre intendevano domare lo stomaco, però, a indebolirsi furono anche loro stesse, e il corpo intero giunse a deperimento estremo. Da ciò fu chiaro che il compito dello stomaco non è quello di un pigro, ma che, una volta accolti, distribuisce i cibi per tutte le membra, perciò tornarono in amicizia con lui. Così senato e popolo, come fossero un unico corpo, con la discordia periscono, con la concordia rimangono in salute.>>
[L'APOLOGO DI MENENIO AGRIPPA NELL'OPERA DELLO STORICO LIVIO]

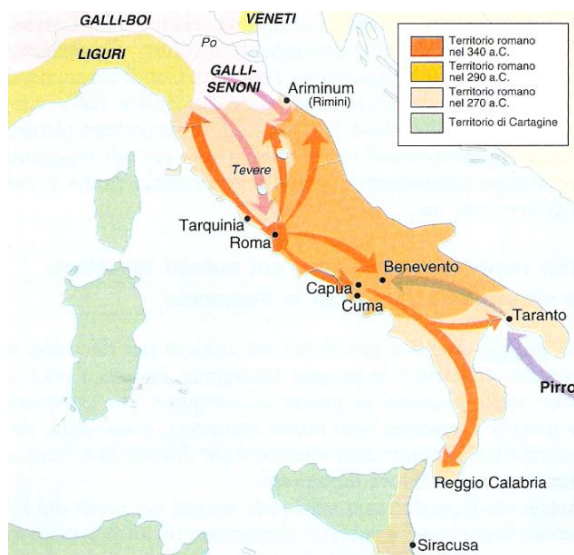


TITO LIVIO [Patavium (Padova), 59 a. C. – 17 d. C.]

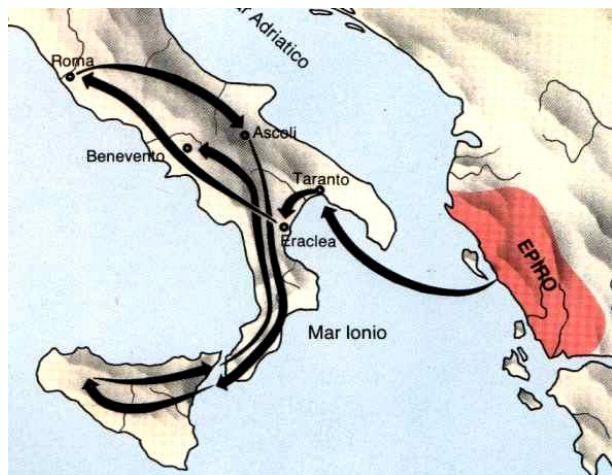
Con la **"secessione"** la Plebe ottenne l'istituzione dei Tribuni e degli Edili nonché l'istituzione di una propria assemblea, il **"concilium plebis"**, che eleggeva quei magistrati.

Le delibere dei **"concilia plebis"** [**"plebis scitum"**, **"deliberazione della plebe"**] avevano valore di legge per i plebei, ma successivamente, con la **"Lex Hortensia"** del 287, assumeranno valore di legge per tutta la cittadinanza.

La persona dei Tribuni della Plebe era sacra ed inviolabile [tutelata dallo Stato da ogni minaccia fisica] ed in seguito acquisirono il **"DIRITTO DI VETO"**, cioè il diritto di contestare e sospendere i provvedimenti degli altri magistrati che minacciassero i diritti della Plebe.



La cartina mostra la conquista progressiva dell'Italia da parte di Roma.



La cartina mostra gli spostamenti del re Pirro.



La cartina illustra l'organizzazione dei territori sotto il controllo dei Romani.

La conquista dell'Italia da parte della nascente potenza romana si articolò in tre fasi nell'arco del periodo che va dagli inizi della Repubblica [V sec.] alla vigilia delle "Guerre Puniche" [prima metà del III sec.].

❖ Nella prima fase di espansione nella penisola [V sec. e parte del IV], ROMA:

- respinse un tentativo di ripristinare l'influenza etrusca;
- si scontrò una prima volta con la "Lega Latina", e a ciò fece seguito un trattato che fissava e rinsaldava i rapporti tra i membri di essa;
- anche con l'aiuto dei Latini affrontò vittoriosamente le popolazioni appenniniche degli Equi e dei Volsci;
- combatté a più riprese contro la città etrusca di Veio, interessata al controllo della "via del sale";
- subì l'attacco e il saccheggio da parte di tribù celtiche penetrate nella Pianura Padana e spintesi a Sud;
- sciolse la "Lega Latina", raggiungendo il controllo definitivo del Lazio.

❖ Nella seconda fase [seconda metà del IV – inizi del III sec.] ROMA:

- in tre difficili guerre affrontò il popolo dei **SANNITI**, stanziato nelle zone appenniniche dell'Italia centrale, agguerrito e interessato all'espansione verso la costa campana;
- dopo le sconfitte subite nella seconda guerra [umiliante in particolare l'episodio delle "forche caudine"], fece tesoro di quanto accaduto cambiando lo schieramento dell'esercito [dalla struttura oplitica ad una organizzazione più agile per renderlo adatto anche ai terreni accidentati], e adottando nuove armi;
- nella terza guerra, affrontò e sconfisse a Sentino, nelle Marche, una coalizione di popoli dell'Italia centrale, aggiungendo quelle regioni al proprio dominio.

❖ Nella terza fase [prima metà del III sec.], ormai avvicinatasi al mondo delle colonie greche e sempre più attratta da quelle regioni così avanzate culturalmente ed economicamente, ROMA:

- violò il trattato stipulato con **TARANTO**, la quale chiese aiuto a **PIRRO**, l'ambizioso re del piccolo regno dell'Epiro, intenzionato ad emulare in Occidente le gesta di Alessandro;
- subì due cocenti sconfitte per la presenza nell'esercito di Pirro degli elefanti [animali sconosciuti ai Romani], pur infliggendo pesanti perdite ai nemici [da cui il detto "vittoria di Pirro"];
- ripresasi durante la sospensione della guerra [con Pirro impegnato senza successo in Sicilia], sconfisse il re epirota a Malevento [275], ribattezzata **Benevento**, aggiungendo ai propri domini l'Italia meridionale.

❖ "FLESSIBILITÀ DEL TRATTAMENTO": questo fu il principio politico seguito dai Romani nell'organizzazione dei territori della penisola sotto il loro controllo ["*divide et impera*": dividere per comandare e ... unificare].

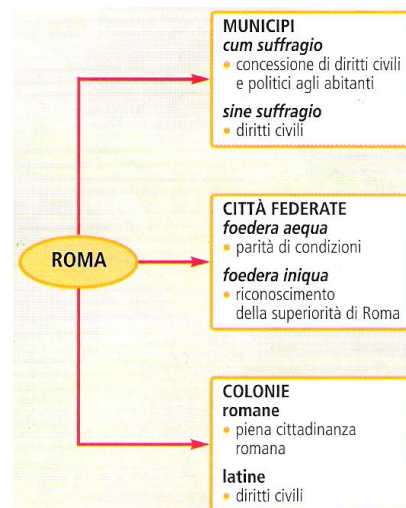
❖ OBIETTIVI:

- far sorgere nelle diverse comunità la percezione che la fedeltà ai vincitori, cioè "*comportarsi bene*", non solo avrebbe evitato punizioni, ma significato condividere vantaggi e profitti dei successi di Roma;
- includere e "*romanizzare*" i vinti, per trasformarli in sostenitori della potenza romana, cioè ottenerne il **consenso**.

❖ FORME:

- INCORPORAMENTO [il "*Municipio*"];
- ALLEANZA [la "*Città Federata*"];
- OCCUPAZIONE [la "*Colonia*"].

❖ STRUMENTO: abile uso politico del **DIRITTO DI CITTADINANZA**, concesso dosando severità e generosità, affinché fosse vissuto come un privilegio.



CONSEGUENZE DELL'ESPANSIONE DI ROMA IN ITALIA

AMPLIAMENTO considerevole
dell'**AGRO PUBBLICO**

L'**"AGRO PUBBLICO"** era il territorio di proprietà dello Stato [risultato concreto delle conquiste] e veniva dato in affitto ai privati.

RAPPORTI
sempre più stretti e profondi
con il **MONDO GRECO**
["**MAGNA GRECIA**"]

che

finì in gran parte
nelle mani dei **RICCHI**

con

AUMENTO del **DIVARIO**
tra **POVERI** e **RICCHI**

e

CONSOLIDAMENTO della **SOCIETÀ** in
senso **TIMOCRATICO**, dominata cioè da
una "**élite**" di **PATRIZI** e **PLEBEI RICCHI**
["**NOBILITAS**"].

quindi con

- **ECONOMIA MERCANTILE** delle
CITTÀ GRECHE;
- **RAFFINATA CULTURA GRECA**;

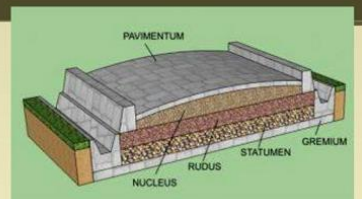
determinando

- **EVOLUZIONE ECONOMICA** con il
passaggio dalla **originaria dimensione
agricola – pastorale** alla **nuova di-
mensione commerciale**;
- **TRASFORMAZIONE CULTURALE**, da
una parte, con l'**indebolimento** dei valori
e dei gusti tradizionali, dall'altra con l'**ar-
ricchimento** dei contenuti letterari e l'**af-
finamento** delle forme artistiche.



LE STRADE

La strada romana è mediamente
larga 3 metri e si compone
almeno di **tre strati**, per una
profondità di circa 150 centimetri.



- Lo strato **inferiore** è costituito da un insieme di ciottoli (*acciottolàto*) che funge da compatto e solido piano di fondazione e impedisce che l'acqua ristagni.
- Lo strato **intermedio** è formato da un miscuglio di sabbia e ghiaia, quello superficiale della pavimentazione è solitamente formato di ciottoli arrotondati o di lastre più o meno grandi di pietra, ben battuti sul letto sabbioso.
- L' **ultimo strato** infine, si conferisce una superficie convessa. In tal modo le acque piovane possono defluire lungo i margini laterali, nei quali dei fossati le raccolgono e le allontanano evitando la formazione di fango e allagamenti.
- Alla **lastricatura**

Sezione di una strada romana, un capolavoro di
ingegneria.

Sull'argomento, si veda anche "*Svolte*", p. 290/1.

La rete stradale creata dai Romani
in Italia.

INDICE

▪ L'ITALIA PREROMANA:

✚ PANORAMA GENERALE e approfondimento (pp. 2 e 3)

✚ Un aspetto dei Villanoviani (p. 4)

✚ Un aspetto della Civiltà Nuragica (p. 5)

▪ La CIVILTÀ ETRUSCA (pp. 6 e 7)

▪ ROMA:

✚ ROMA: le ORIGINI [storia e leggenda] (p. 8)

✚ ROMA: la SOCIETÀ delle origini (p. 9)

✚ ROMA in ETÀ MONARCHICA (p. 10)

✚ Dalla MONARCHIA alla REPUBBLICA (p. 11)

✚ ROMA: le ISTITUZIONI REPUBBLICANE [mappa] (p.12)

✚ PATRIZI e PLEBEI: il conflitto sociale (p. 13)

✚ MENENIO AGRIPPA [approfondimento] (p. 14)

✚ L'ESPANSIONE di ROMA in ITALIA (p. 15)

✚ CONSEGUENZE dell'ESPANSIONE (p. 16)



AVVERTENZA

La presenza nella pagina della forma sottostante segnala il riferimento al libro di testo attualmente in adozione.